

ARTE & FILOSOFIA
Ovvero il sentimento estetico

EMILIO BARRESE



CULTURA & CONOSCENZA

frammenti

1. LA CAVERNA ALL'ORIGINE DELL'ARCHITETTURA
2. L'UTOPIA IN ARCHITETTURA
3. IL SIMBOLISMO DELLA PIAZZA
4. IL SENTIERO ESOTERICO dalla Cattedrale di Chartres alla Cappella di Rosslyn
5. IL TEATRO DEL SETTECENTO
6. LA PORTA
7. ARTE, MITI, MISTERI (la Cappella di san Severo)
8. IL GRATTACIELO simbolo della tecnica
9. LA TECNICA E IL FUTURO DELL'UMANITA'
10. IL POPOLO BRETTIO NEL BASSO JONIO COSENTINO
11. SCHIZOFRENIA DELLA FORMA
12. FRANCESCO D'ASSISI nella contemporaneità
13. RIFLESSIONE intorno al senso della VERITA'
14. **ARTE e FILOSOFIA ovvero il SENTIMENTO ESTETICO**

Non basta essere un cultore, uno studioso, un critico, addirittura un artista nel senso del produrre “Opus”- opera d’arte, ma di penetrare l’arte attraverso la filosofia per la quale il concetto di bellezza è legato all’ingegno umano ,allo spirito con esclusione del bello naturale. La bellezza artistica secondo Hegel è ciò che lo spirito rigenera, non ciò che si presenta accidentalmente in natura. (*Lezioni di estetica*)

Lo studio ,l’approfondimento si legano al *sentimento estetico* che entra in profondità’ ,che ti consente di superare la visione imitativa o imitante della natura al fine di indagare la volontà dell’artista nell’Opus ,nella forma.

Ci si domanda perché un paio di scarpe o una **sedia** abbandonata in una discarica o per strada non suscitano lo stesso interesse o, meglio, non rientrano nelle categorie artistiche e, invece in Van Gogh lo sono?



Rossano discarica occasionale mese di Giugno 2019



*dipinto del 1888.
attualmente tenuto
dalla National Gallery
di Londra.
Sedia su pavimento
piastrellato.*

Olio su tela 93x73,5

Evidente e' l'effetto cromatico "estremo" dei colori che si mescolano con la luce. Sono in evidenza gli oggetti inseparabili ;la pipa e il tabacco riposti sulla sedia.

La sedia e' simbolo del riposo e della quiete ,oltre la serenita' d'animo.

Scarpe in disarica occasionale



Opera 1886 Amsterdam Van Gogh museum.

Da notare una radice che spunta come gesto poetico, che nasce da una rapida pennellata.

Le scarpe sono state oggetto d'uso che evocano un vissuto. Lasciate in un contesto di raccolta rifiuti, pertanto, non suscitano emozioni né interesse, né tantomeno, escono dal pensiero di chi si è liberato di un ingombro anche fastidioso, le prime; mentre le seconde sono un trasferimento del pensiero di Van Gogh nel quadro e imprimono un peso nel sentimento estetico del '900 tale da sollecitare l'interesse speculativo di Heidegger *nell'origine dell'opera d'arte*, scritto e elaborato negli anni '30 come provenienza dell'essenza.

Le scarpe rappresentate esprimono nella loro essenza percettiva il carattere solitario dell'Artista che si rifiuta di vivere in un contesto sociale a lui non congeniale e l'oggetto rappresentato rende l'idea della solitudine e della fatica sofferta e maturata nel proscenio della vita. Il pensiero artistico va oltre i confini della banalità, diventa sovversivo, perturbante, emotivo ed intrusivo. La sedia che si vede nella discarica non ha la stessa percezione totalizzante; è oggetto nel senso riduttivo del termine e che Van Gogh diversamente rappresenta nel quadro ed intorno al quale costruisce uno spazio ed in esso la sedia diventa totalità densa di vita, dell'insieme fatta di parti dell'esistenza umana.

Intorno all'oggetto rappresentato sia esso una sedia o un paio di scarpe logore intrise di fango, l'artista richiama la fatica, il sudore della fronte, i solchi della terra calpestata che nega o restituisce i frutti dopo un intenso lavoro nei campi.

Quest'opera si inserisce in un filone di produzione artistica quando Van Gogh parte per Arles, in Provenza, e mantiene la corrispondenza con il fratello Theo al quale confessa il suo interesse "colorista" già sperimentato da Manet ma è consapevole di non rimanere a lungo in questa regione che apre spazi naturalistici ma che non incide sul suo pensiero chiuso e sulla natura misantropa del suo spirito che infonde emotività nei pochi elementi presenti: le stanze dalle pareti colorate a tinta forte, pavimento rosso, il letto giallo, le lenzuola verdi sono il preludio alla instabilità mentale che si configurerà nel ricovero all'ospedale psichiatrico Saint-Paul-de-Mausole a saint-Remy.

Così come una banale ruota di bicicletta lasciata in discarica non suscita interesse, non richiama l'attenzione come al contrario nell'opera di Marcel Duchamp dove è posta nel centro di uno sgabello.

Realizzata nel 1913 a New York.



Anche se possiamo affermare che l'opera è un gesto provocatorio che ha sminuito consolidate certezze sull'arte riportandola sul sistema procedurale e non sostanziale. Un fatto è certo che Duchamp apre nuovi orizzonti soprattutto nella riflessione filosofica allorchè il pensiero si sposta dall'insensatezza all'attribuzione di senso, fonte di discussione nella filosofia analitica atta ad esplicitare il riconoscimento di un'opera d'arte fondata su condizioni necessarie.

Nell'opera d'arte l'artista manifesta l'essenza del rappresentato che ,poi,è la propria essenza in tutta la sua umanità non slegato dal sentimento che si connette allo Spirito Assoluto. In questo risalta la filosofia dell'arte legata all'interiorità che di conseguenza porta al sentimento estetico avvolto dal cerchio metafisico. La cattiva opera d'arte è da ritenere quella che deve raggiungere uno scopo,al contrario deve essere significativa ; propone un senso nell'atto di rivelare , di fare apparire l'essenza della verità. L'opera artistica è come uno scrigno dove si conserva,si custodisce il senso delle cose rappresentate e nelle quali con continuità nel tempo, ognuno potrà ricavare emozioni ma ,anche, perché possa essere attribuito un sentimento estetico è necessario che in essa sia contenuta *la verità e non il naturalismo legato all'imitazione*. Heidegger ha sostenuto che le scarpe rappresentate non sono semplici scarpe in astratto ma appartengono al contadino e all'umanità che si rassegna alla fatica usurante. Importante è come esse sono interpretate e qual è la verità che dalla rappresentazione scaturisce. La verità non rientra nella concezione delle scarpe, *sic et simpliciter cioè l'essenza delle scarpe*, ma della fatica ,di una condizione di vita aspra e dura legata ad una testimonianza cioè ad un evento dello storicizzarsi , del suo accadimento. Quindi, nell'opera d'arte è come entrare in uno spazio in cui ci si muove ,si respira la stessa aria che l'artista respira, si è illuminati dalla luce che avvolge o che colpisce soltanto l'oggetto o la figura da esaltare nell'espressione del volto a seconda che si vuole estrarre un sentimento di dolore,di meraviglia , di energia o di violenza. Tutto ciò richiede un'attenzione particolare ed un rapporto fatto di silenzi, di penetrazione e di partecipazione dell'anima e dei sensi per cui il fruitore entra in uno spazio virtuale che avvolge l'opera fino a creare uno stato relazionale con essa. Si richiede un'attenzione particolare al silenzio, alla partecipazione perché nella rappresentazione non è importante

quel che c'è , ma come il <come> , perché possa venire fuori la forza totalizzante anche di una sedia posta al centro di una stanza su un pavimento. Ciò porta a farsi delle domande fra le quali: cos'è un'opera d'arte, il perché del rappresentato come essenza di chi lo dipinge ,del suo essere ,innanzitutto,uomo pensante dotato di volontà di trasferire al fruitore gioia e dolore estetizzato, rimanere nei canoni della bellezza e dell'armonia delle forme ,oppure riportando il pensiero di Adorno : l'arte è il modo di dare voce alle miserie del mondo. Benedetto Croce alla domanda: <che cosa è l'arte ? > risponde : l'arte è ciò che tutti sanno che cosa sia. Sarebbe riduttiva questa risposta, in realtà apre il campo a riflessioni di origine estetica che non può e non deve essere lontana da una sintesi a priori estetica di sentimento incluso nell'immagine e nel contenuto ,per cui sentimento o stato d'animo ed immagine ,fuori della sintesi estetica ,non esistono per lo spirito estetico che è da ritenere filosofia dell'arte.Il trasferimento nell'opera d'arte è anche un " accadimento". L'opera d'arte accade nella concezione *poietica dell'occidente* che imprime un apparire della forma dapprima pensata dall'artista che dal blocco di pietra estrae pezzi sotto i colpi dello scalpello fino a far comparire forma ed immagine. Subentra anche il concetto di divenire altro ,dalla riduzione del blocco ,che inizia ad apparire come soltanto materia, estrazione di tanti pezzi informi che Nietzsche definisce distruzione dell'uno per divenire l'essere della forma che diventa altro. L'artista si serve della volontà che si coniuga con l'accadimento dell'opera e che esce dall'ombra del non apparire per incominciare ad apparire man mano che il blocco riduce il suo intero volume nel succedersi del "prima " e "dopo" in una necessaria connessione <creatio ex nihilo>.L'opera appare dopo che il blocco diventa forma ed è mossa dalla Volontà dell'artista che incarna il concetto di trasformazione nella proiezione verso il soggetto fruitore.

Al cessante apparire del blocco di marmo o di pietra si sostituisce il cominciante apparire della statua ,potremmo fare riferimento al



David conservato presso la Galleria dell'accademia a Firenze.(1501-1504)-Michelangelo Buonarroti. Dall'informe del blocco è necessaria ed eterna la smaterializzazione nel cerchio dell'apparire fino a superare il "nulla" quale senso estremo considerato da Nietzsche e inteso come distruzione e creazione dell'altro per raggiungere la sfera dell'eterno essente. il David inizia ad apparire in una diretta connessione del senso eterno dell'apparire che è l'eterno apparire dell'idea comunicante la volontà e l'emozione dell'artista. L'equazione inizio dell'apparire della statua e l'assenza del blocco di marmo è pienamente soddisfatta nella concezione dell'eterno essente in tutta la sua necessita' dell'apparire da blocco a statua che è forma nell'arte,origine attraverso l'attivitá dell'artista.

Aristotele concepisce l'arte come il materializzarsi dell'idea a differenza di Platone. Essa si manifesta attraverso la volontà che in seguito supera il concetto di bello concretizzandosi nella rappresentazione e riproduzione; è quanto sostiene Heidegger in compagnia di Shelling che nell'arte depone l'organo della filosofia in un intreccio di verità e bellezza.

Bisogna, però, avvicinarsi ad Hans Georg Gadamer perché si possa discutere del senso estetico legato alla conoscenza che si introduce nel rapporto fra filosofia e arte.

Come sostiene Edgar Morin <sull'Estetica> *L'estetica prima di essere il carattere proprio dell'arte, è un dato fondamentale della sensibilità umana.* L'origine è greca "aisthesis " che vuol dire sentimento ,sensazione e ,quindi, sentimento estetico. L'opera d'arte produce ammirazione ,piacere,emozione che estetizza il fruitore ; importante che non ci sia un nichilismo estetizzante quando l'etico si dissolve nell'estetico, quando la miseria umana viene riprodotta sotto forma di immagini atte a creare meraviglia.

Introduciamo, pertanto, il termine estetica introdotto nella filosofia del '700 come conoscenza dell'arte ,superiamo "il giudizio estetico" Kantiano e con Hegel la riflessione tra arte e filosofia per dare una data certa riferita al 1750 con la pubblicazione del libro Aesthetica di A.G. Baumgarten il quale dà una definizione di scienza del bello nelle arti liberali ovvero artistiche non ponendosi a margine della volontà e dell'intelletto. L'estetica intesa come disciplina filosofica si configura nella metà' del settecento su una connotazione legata ad un fenomeno di modernismo che a sua volta assume un aspetto sistematico di riflessione. Sempre nel secolo decimo settimo ricorreva la costruzione scolastica della <haesthetica> distinta dalla logica ,come gnoseologia inferior e scientia cognitionis sensitivae per opera di Baumgarten (B.Croce Breviario di estetica).

Troviamo questo concetto considerato <moderno> in Germania Nel campo della letteratura (Goethe,Schiller), della musica (Mozart,Beethoven,Schubert), nell'esperienza sociale dell'arte.

Il concetto si rafforza quando immaginiamo che su un percorso fatto di binari paralleli corrono estetica e opera d'arte nella quale si configura necessariamente l'artista che con la sua volontà è Essente che propone uno stato di esaltazione in noi, allorché entriamo nell'opera che ci possiede come da parte di un daimon possidente, nel qual caso l'opera è avvolta da un alone di mistero. In tutto ciò non possiamo tralasciare l'atto creativo che sta alla base del comporre un'opera che diventa arte e nella quale è insita la volontà di espressione che rinuncia all'atto imitante della natura secondo i canoni tradizionali della pittura nei periodi storici prima del '900. L'innovazione della pittura "astratta" nasce con Wassili Kandisk (1913) ,con Tristan Tzara con tutti gli artisti che hanno dato vita alla pittura detta "in movimento" che non imita' ma dà corpo all'immaginazione ,tra di essi ricordiamo Paul Klee che scrisse nel 1918 una <Confessione Creativa> con la quale si è spenta definitivamente l'imitazione della natura alla quale si dà un nuovo volto racchiuso nell'immaginario dell'artista.

Si chiude ,pertanto, questo capitolo e si rimanda ad ulteriore riflessione sull'astrattismo che rappresenta un periodo storico legato alla all'epoca della TECNICA (téchne) e ad un nuovo rapporto tra Arte e scienza che rappresenta il pensiero nel quale l'Occidente oggi crede.

BIBLIOGRAFIA

- Hans-Georg Gadmer Scritti di estetica
- Enrica Carpita.....La filosofia dell'arte di G.
Gentile
- Theodor W Adorno.....Filosofia dell'arte
- Fabrizio Desideri ed altri.....Estetica e filosofia dell'arte
- Maurizio Villani.....Filosofia dell'arte
- N.Merker.....Estetica
- A.Negri.....L'estetica di G.Gentile
- C.Mazzantini..... L'estetica di B.Croce e...
- Giovanni Matteucci.....Filosofia ed estetica del
Senso
- Edgar Morin..... Sull'Estetica
- Emanuele Severino.....Discussioni intorno
Al senso della verità

